A Bologna gatti malati di influenza aviaria. E l'Università avvia uno studio



Nemmeno i gatti sfuggono all'influenza aviaria. I nostri animali domestici possono essere contagiati esattamente come gli essere umani e in provincia di Bologna per un micio è stato anche causa di morte. Per questo il servizio di Anatomia

patologica del Dipartimento di Scienze mediche veterinarie dell'Università di Bologna si è fatto carico di indagare il fenomeno e ha avviato un un progetto di monitoraggio dell'influenza aviaria nei gatti finanziato dalla Fondazione Carisbo denominato «Influcat-Inbo».

Lo studio scientifico avviene attraverso autopsie su gatti deceduti nel territorio ma indipendentemente dalla presunta causa di morte. In Italia la malattia è ripetutamente osservata in specie aviarie, ma a gennaio 2025 si sono contati due casi di H5N1 in gatti (di cui uno letale) in provincia e sono, finora, gli unici in Italia». Lo fa sapere il professore Giuliano Bettini, del Dipartimento di Scienze Mediche veterinarie, responsabile del progetto, che puntualizza: «Il potenziale ruolo dei felini domestici come ospiti intermedi e possibili vettori e amplificatori della diffusione del virus genera comprensibili preoccupazioni, in considerazione della stretta convivenza con l'uomo»

Lo studio è stato segnalato ai veterinari dall'Ordine di categoria per raccogliere le disponibilità ad eseguire le autopsie necessarie. Il percorso dell'indagine viene spiegato con un documento diffuso dall'Ordine in cui Bettini dettaglia: «Nell'epidemiologia dell'influenza aviaria desta

preoccupazione la diffusione di sottotipi ad elevata patogenicità (H5N1) che hanno mostrato capacità di mutare rapidamente acquisendo geni da virus influenzali che infettano altre specie e contagiare così anche suini, bovini, gatti, cani, topi e uomo, rappresentando quindi un potenziale problema di sanità pubblica. Al momento la malattia ha diffusione mondiale, e in base al numero di focolai registrati i mammiferi domestici più sensibili all'infezione sono bovini e gatti».

Leggi l'articolo

Fonte: corrieredibologna.it